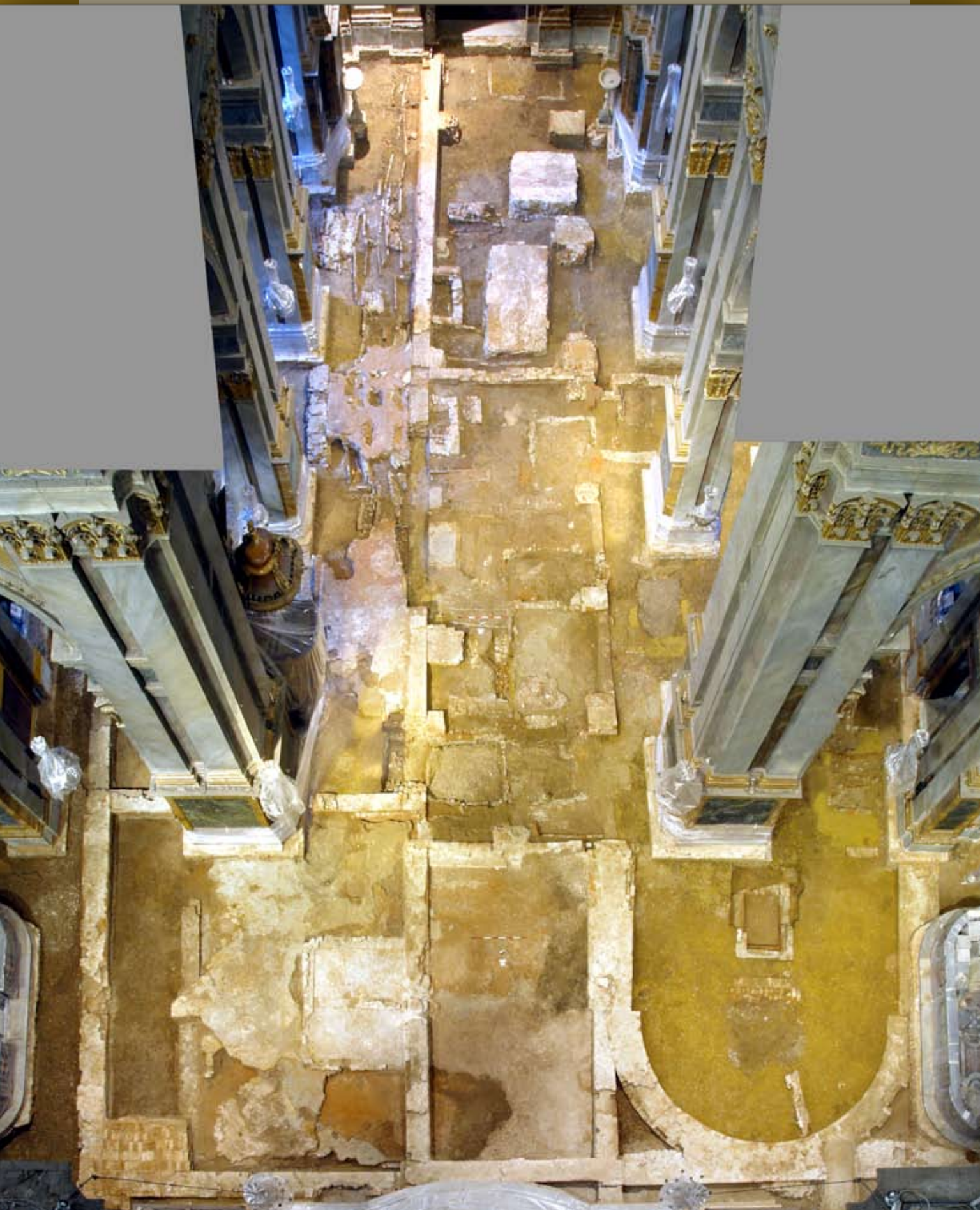


L'immagine, ottenuta dal montaggio di due diverse riprese fotografiche, offre una veduta complessiva, preliminare, degli scavi archeologici che sono attualmente in corso in Cattedrale.

Gli scavi sono condotti dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte sotto la direzione della Soprintendente Egle Micheletto.



1 J. Claret, S. Giovenale è nominato vescovo, 1652-55

2 J. Claret, S. Giovenale battezza Venanzia, 1652-55

3 J. Claret, S. Giovenale e la Vergine, 1652-55

4 J. Claret, S. Giovenale comunica una moltitudine, 1652-55

5 J. Claret, La costruzione del tempio di Orte, 1652-55

6 J. Claret, S. Giovenale e la Vergine, 1643

7 Intagliatore piemontese, Urna di S. Giovenale, 1713

8 Severino Dorerio, Busto di S. Giovenale, 1417

9 Blasonario dei canonici, sec. XVII

10 Pittore piemontese, S. Giovenale, 1643

11 Pittore piemontese, S. Caterina d'Alessandria, 1644

12 Scultore piemontese, Acquasantiera, 1548

13 Pittore piemontese, Il battesimo di Cristo, 1630 c.

14 F. Pittatore, Il beato Oddino Barotto, 1623

15 L. Gambera?, La Vergine col Bambino e S. Lorenzo, 1738

16 Pittore fossanese, Stendardo processionale, 1630-40

17 J. Claret, Ultima cena, 1644

Disegno archivio capitolare 1637

Arredi dell'antica cattedrale approssimativamente ricollocati nella sede originale



Indagini sulla Cattedrale di Santa Maria e San Giovenale (Fossano) nell'occasione del restauro del pavimento e del sagrato

Il restauro delle pavimentazioni della Cattedrale di Santa Maria e San Giovenale in Fossano interessa le seguenti parti interne della chiesa: la navata centrale, le navate laterali e il transetto, con esclusione delle cappelle e del presbiterio; l'obiettivo è di ripristinare il piano orizzontale per consentire alle persone una deambulazione confortevole e sicura e di ricomporre il disegno originario, costituito da una trama quadrata disposta in diagonale a 45° rispetto all'asse longitudinale della chiesa. All'interno di tale disposizione sono presenti due diversi moduli di forma quadrata, entrambi di lato di 296 cm, che si ripetono con continuità su tutte le aree delle navate e del transetto. Le marmette - circa 7.000 - sono quadrate di 37 cm di lato, spessore circa 2 cm, allettate con malta di calce; quelle di colore grigio sono in marmo bardiglio, mentre le altre sono di marmo bianco.

L'intervento di restauro ha previsto la rimozione, con tutte le cautele e gli accorgimenti del caso, dell'intero pavimento che, con l'integrazione delle marmette non più recuperabili, sarà posato nella medesima configurazione originale. Al di sotto della pavimentazione verrà installato il nuovo impianto di riscaldamento radiante che garantirà il benessere termico dei fedeli e sarà alimentato dalla rete del teleriscaldamento cittadino. Questo intervento è stato finanziato nell'ambito del progetto Città e Cattedrali promosso dalla conferenza Episcopale Piemontese e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, oltre che da offerte e donazioni dei Fedeli.

L'intervento di restauro riguarda anche il sagrato, che si estende per circa 250 mq. ed è realizzato con lastre in pietra di Plasco di larghezza e lunghezza variabili (dimensioni massime 90 x 250 cm) e spessore di circa 8-15 cm, disposte secondo una trama parallela al prospetto della facciata, che suggerisce ed enfatizza i percorsi di accesso alle porte dell'edificio sacro.

L'intervento in corso interessa l'intera superficie del sagrato e prevede la rimozione delle lastre in pietra e del relativo sottofondo. Questo viene sostituito da un sottofondo più rigido e omogeneo, con caratteristiche di resistenza atte a sopportare i carichi occasionali che possono gravare sulle pietre restaurate. È previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'intervento sul sagrato è stato interamente finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano.

Da tre mesi fervono in Duomo lavori che suscitano interesse e curiosità. Nell'occasione della ripavimentazione dell'edificio, la Soprintendenza Archeologica per il Piemonte ha condotto scavi nell'area interna della chiesa.

Questa, alle origini di Fossano non era ancora Cattedrale, ma Collegiata, retta da un capitolo di canonici che da Romanisio si erano trasferiti a Fossano con le reliquie di san Giovenale. Sostituita dall'attuale Cattedrale nel 1779, gli scavi ci permettono, oggi, di riconoscerne forma e dimensioni.

Agli inizi del mio servizio pastorale in Cattedrale, il manoscritto del mio predecessore Michelangelo Caramelli sulla storia della Collegiata, ritrovato nell'archivio capitolare, mi aveva raccontato le fasi successive della costruzione, in particolare l'intervento consistente del Prevosto Oddino Barotto. E qualche settimana addietro, entrato in Duomo per constatare i lavori di scavo dove appariva ormai evidente il perimetro dell'antica Chiesa, un caro amico, che contribuì a far crescere in me l'amore per l'arte fossanese e per la nostra storia, sul sito del presbiterio, mi ricordò come qui celebrasse l'Eucarestia il mio lontano predecessore, il beato Oddino Barotto.

A me, parroco, interessano i reperti archeologici, ma più ancora immaginare il susseguirsi di eventi religiosi vissuti dai confratelli e dalle comunità cristiane del passato.

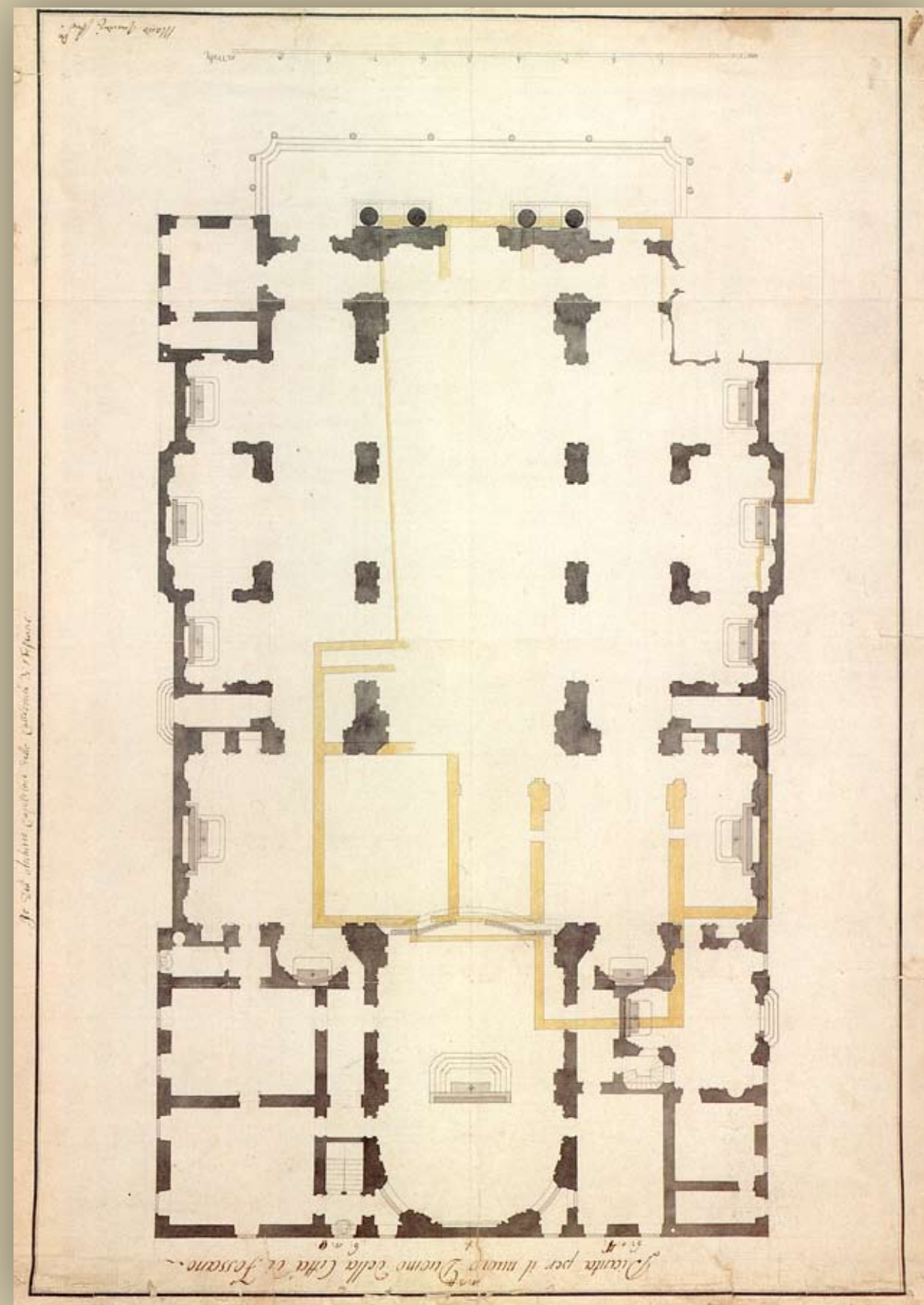
La curiosità popolare si sofferma, in questi casi, sulle tombe, sulle ossa che affiorano qua e là. Nei secoli passati l'uso di seppellire i defunti nelle chiese era frequente. Per quali motivi? La sicurezza per evitare il trafugamento delle salme - anche il nostro Patrono è stato oggetto di trafugamento - ma il motivo principale, credo, era quello di esprimere la propria fede nella verità del Credo: la Comunione dei Santi, la risurrezione della carne, e la continuità di vita della Chiesa terrena e di quella celeste.

Capraro - Menarello
PROGETTISTI

Monsignor Biagio Mondino
PARROCO DELLA CATTEDRALE

FONDAZIONE CRT





Mario Lodovico Quarini, *Pianta per il nuovo Duomo della Città di Fossano*, china nera; acquerello in due toni di grigio per la chiesa nuova, giallo per il rilievo della antica; carta filigranata; cm. 63,5 x 44,5, Fossano, Archivio del Capitolo della Cattedrale, (78-XIV-190). In alto si legge: "Pianta per il nuovo Duomo della Città di Fossano"; a destra "Po Dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Fossano"; in basso a destra "Mario Quarini Arc.to". Sono indicate misure della parete absidale. Scala: 1 trabucco = 23 mm.

Il ricordo della forma della chiesa antica di Santa Maria e di San Giovenale di Fossano, dopo l'abbattimento del 1779, era affidato, prima delle nuove emergenze archeologiche, a due soli documenti grafici, diversi per tempo, destinazione, tecnica: al disegno di Mario Lodovico Quarini, conservato nell'album con i *progetti per la nuova Cattedrale*, presentato al Vescovo Morozzo il 6 settembre 1779, dove la pianta proposta per il nuovo edificio e il rilievo dell'antico sono sovrapposti, legati dal campanile, che sarà conservato, e all'incisione su Fossano del *Theatrum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, il cui disegno fu commesso a Giovenale Boetto nel 1662. Su di essi è possibile collocare molti dei riferimenti contenuti nell'*Historia della Chiesa di San Giovenale di Fossano*, compiuta da Michelangelo Caramelli nel 1714, secondo una narrazione cronologica che precisa la stratificazione degli eventi che hanno progressivamente definito l'edificio.

Dunque, la chiesa di San Giovenale (nel 1779) si sviluppava su tre navate concluse da tre cappelle parallele. La profondità della cappella maggiore è dovuta all'ampliamento del coro del 1593 (*Hist.* 4,86). Nell'incisione si riconosce la sopraelevazione del coro sulla strada e la volta che continuava a permettervi il transito.

Due aperture mettevano in comunicazione la cappella maggiore con quelle del Corpus Domini, dal lato del vangelo, e di San Giovenale, dal lato dell'epistola. Accanto all'ingresso di quest'ultima era la tomba di Oddino Barotto.

L'incisione certifica la maggiore altezza della navata centrale, illuminata da finestre, su quelle laterali. Di pari altezza era la Cappella del Corpus Domini, illuminata dall'alto da due finestre rivolte a ponente: la forma si deve probabilmente a rifacimenti attorno al 1542 (*Hist.* 4,33). E' verosimile che a questa si conformi anche la cappella di San Giovenale, prima "bassa et oscura", dopo i lavori del 1620 (*Hist.* 5,29).

Nel rilievo si riconoscono, a destra, le due sacrestie, rifatte nel 1692 (*Hist.* 5,119): quella maggiore è collegata al coro dalla scala costruita, dietro la cappella di San Giovenale, dal Canonico Bava nel 1714 (*Hist.* 6,57-58).

Adiacente alla sacrestia piccola è il corridoio che porta al chiostro e al cimitero. Con riferimento a questo, l'*Historia* (5,32) permette di ricostruire la posizione dell'organo, dei seggi dei canonici - prima del trasferimento nel nuovo coro nella cappella maggiore - della sede del loro sepolcro e di numerosi altari.

La linea che nel rilievo quariniano, all'estrema destra, si prolunga verso il basso delimita il lato esterno del chiostro, il portico affacciato sul cimitero, accessibile dal sagrato attraverso una porta nella facciata (*Hist.* 6,41). Parte del muro che recinge il cimitero compare nell'incisione.

La facciata della chiesa, dotata nel 1375 di un portale simile a quello della Chiesa di San Francesco (*Hist.* 2,22), vi è riprodotta nella forma successiva ai rifacimenti fatti attorno al 1628 (*Hist.* 5,65). Secondo una riconoscibile forma degli inizi del seicento, è scandita da lesene e, sotto il timpano, è munita di una serliana. La parte inferiore del campanile era inglobata nella facciata. Lo conferma la pianta, dove la porta centrale è sull'asse dell'intero sviluppo della parete estesa dallo spigolo esterno del campanile sino all'uscio del chiostro.

Adiacente alla mole del campanile, compiuto nel 1420 (*Hist.* 2,31) e rinnovato con la cella campanaria ottagonale nel 1666 (*Hist.* 5,73), è ben evidente, tanto nel rilievo che nell'incisione, il "chiostro di due archi" della prima metà del quattrocento, prima affittato come bottega, quindi, alla fine del cinquecento, chiuso all'esterno e aperto verso la chiesa, trasformato in cappella (*Hist.* 3,25).



Giovenale Boetto, *Veduta di Fossano* (particolare), Incisione su rame, acquaforte e bulino, cm. 48 x 69, Torino, Biblioteca Reale. Dalla tav. 36 del *Theatrum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, vol.II, Amsterdam, 1682.



Michel Angelo Caramelli, *Historia della Chiesa di San Giovenale di Fossano*, 1714

Capitolo primo (secolo XIII)

1, 8. [...] rendeva molto conspicuo Romanisio la Collegiata sotto il titolo di Santa Maria, indi, dopo l'invenzione del sacro corpo di San Giovenale, col nome di Santa Maria e Giovenale al servizio di cui, col Prevosto, vivevano alcuni canonici, de' quali però non si ha preciso il numero.

1, 19. Demolite dunque dalli habitatori di Romanisio et altri circonvicini le loro case, vennero essi ad edificarne altre ne' luoghi che furono a ciascuno assegnati contigui a Fossano [...]

1, 23. [...] dalli comuni che dovevano concorrere a questa nova fondazione, era stato eletto il Signor Giacomo de Solbico, giudice di Fossano, con autorità di deputare chi meglio le fosse parso con officio di livratori, acciò con qualche ordine fossero distribuiti et assegnati li siti ne' quali si doveva fabricare, da questi [...] fu, si per maggior onoranza della Chiesa che per comodità delli abitanti, assegnato nel mezzo e su la piazza del nuovo luogo un competente sito in cui si dovesse fabricare una nova chiesa invece di quella di Romanisio [...] la quale [...] fu intitolata Santa Maria della Piazza [...]

1, 24. [...] vedendo che di giorno in giorno si aumentava il numero di quelli che desideravano di fissare le loro abitazioni in Fossano, temendo forzi che fosse per mancargli il terreno per quest'effetto [i livratori] tuolsero alla Chiesa una parte di quel tanto che già gli avevano donato per fondare ivi due case di particolari [...] come, instati detti livratori dal Capitolo avanti del giudice sudetto, dichiararono e testificarono li sette del mese di novembre dell'anno milleducentocinquantatrè.

Capitolo secondo (secolo XIV)

2, 22. Nell'anno [1375] fu costrutta la porta maggiore con li ornamenti che [...] si crede fossero consimili a quelli della Chiesa di San Francesco, come pure il muro della facciata.

2, 25. [...] si fecero li pilastri dell'ala grande della Chiesa la quale, verso il fine dell'anno milletrecentottantatrè, era già ad una altezza ragionevole [...]

2, 29. [...] nel mese di luglio dell'anno milletrecentottantasei [...] fu capitolarmente eletto il Signor Oddino Baroto, sacerdote di tutta integrità, zelo e straordinaria attività et che sette anni avanti con felicissima fine aveva dato principio alla fabrica dell'Ospedale Maggiore di questa Città, massaro per accudire al proseguimento della sudetta fabrica.

2, 31. Con l'industria et attenzione del sudetto Oddino Baroto è tradizione che anche sia stata fabricata in questi tempi la grossa et alta torre del campanile, [come] si arguisce però da quel tanto viene registrato sotto l'anno millequattrocentovinti, in cui dal Signor Prevosto Antonio de Valle fu notata la spesa fatta nel perfezionarla e farla coprire [...]

Capitolo terzo (secolo XV)

3, 9. Si diede nell'anno [...] millequattrocentododici principio alla nova fabrica del choro la quale, vigorosamente proseguita, fu nell'anno seguente ridotta a perfezione.

3, 25. [...] fu fabricato il chiostro di due archi attiguo al campanile

3, 55. Fu anche dipinta, circa quest'anno [1444], la Capella di San Giovenale

3, 58. Nel principio dell'anno millequattrocentoquarantaquattro fu data dal Capitolo commissione al Prevosto di far riedificar le case canonicali [...] e nel mese di marzo con miglior consiglio fu costrutta avanti l'altar maggiore la casa commune de' Canonici, dove sino al giorno dell'universal risurrezione dovremo abitare tutti assieme.

3, 61. In quest'anno pure fu compita la sacrestia [...]

Capitolo quarto (secolo XVI)

4, 33. [...] la Compagnia del Santissimo Sacramento [...] fabricata la capella nel sito in cui di presente si ritrova, fecegli in quest'anno millecinquecentocinquantadue dipingere et indorare la volta dal Signor Vincenzo Visconti d'Alba [...]

4, 86. [...] nell'anno [...] millecinquecentonovantatrè [...] fu principata la fabrica del novo choro che per l'angustia del sito fu con un voltone che di presente si vede prolungata sopra la strada.

Capitolo quinto (secolo XVII)

5, 5. Una cosa degna d'esser registrata sotto quest'anno [1601] ad eterna memoria della pietà di questo Commune verso la nostra Chiesa è la fabrica delle volte dell'ala grande della medesima, in luogo dell'antico soffitto di tavole.

5, 29. Dovendosi riedificare la Capella del nostro glorioso protettore San Giovenale, fu levato il di lui santo corpo dall'altare ove [...] era stato lungo tempo custodito [...] li vintino di maggio dell'anno milleseicentovinti [...] et essendo stata compita la fabrica della capella sudetta [...] li vintinove decembre dell'anno seguente [le reliquie] furono dinuovo collocate dentro l'istesso altare [...]

5, 47. [...] in quest'anno milleseicentotrentanove [...] il Canonico Gio Paulo Araudino [...] legò livre settantacinque per far dipingere tre quadri che sono quello di San Giovenale, collocato all'opposto dell'incona del Beato Oddino Baroto, di San Filippo Neri e di Santa Catterina, collocati a lato del Crocifisso dipinto sopra la porta maggiore.

5, 57. Funestissimo fu al nostro Capitolo quest'anno milleseicentoquarantasei per la gravissima perdita fatta li sette novembre del suo degnissimo pastore Monsignor Don Federico Sandrio Trotti [...] Li sacri aredi del defonto Vescovo [...] furono venduti ad effetto d'impiegarne il prezzo nell'abellimento del choro il quale, con stucchi e pitture fatte nel volto d'esso et sopra quadri di tela per mano di Monsù Claret, pittore fiamingo residente in Savigliano, con l'assistenza del Signor Capitano Giovenale Boeto, riuscirono bellissime [...]

5, 65 [...] Ascanio Clemente Trotti [...] fece il suo solenne ingresso li dieci di febraro dell'anno seguente [1659], nella qual occasione [...] dalla Città fu ristabilita et ornata di pitture la facciata della Cattedrale che già nell'entrata di Monsignor Don Federico, suo zio, era stata quasi del tutto costrutta.

5, 73. Fu in questo medesimo anno [1666] dal Signor Canonico Penitenziere Giovanni Negro, Vicario Generale, fatta imbianchire la torre del campanile di questa Cattedrale, con l'agionta sopra d'essa della galleria con li abellimenti di architettura che di presente si vedono.

5, 119. [...] Monsignor Bertone [...] fatta da' fondamenti l'anticha sacristia, ne fece costruire un'altra più ampla e magnifica [...] oltre l'altare co' suoi ornamenti d'intaglio, oratorii e banconi, si per li Canonici che per li capellani; et inoltre fece anche da' fondamenti fabricare attigua al sudetto un'altra piccola sacrestia, qual ornata con tapizzieria e banche, serve per congregarvisi il Capitolo et anche da puoco tempo in qua per appararsi per la messa alli Signori Canonici, li quali vi hanno fatto per quest'effetto travagliare la credenza che al presente si vede.

5, 141. [...] in quest'anno milleseicentonovantanove [...] la nobile e preziosa Capella di San Giovenale già da alcuni anni principata, ricevè la sua ultima perfezione, lavorata con bella architettura de' più fini marmi che siansi ritrovati nel paese e fuori.

Capitolo sesto (secolo XVIII, fino al 1714)

6, 38. [...] fu fabricato [1713] il balustro di marmo che chiude la Capella di San Giovenale e perfezionata la bellissima urna, lavorata da periti scultori, che di presente, collocata sopra l'Altare del Santo, serve per custodia delle sue Sacre Ossa [...]

6, 57. [...] il Signor Canonico Penitenziere Bava [fece] fabricare una scala dietro la Capella di San Giovenale, per cui dalla medesima sacristia si potesse liberamente andar in choro [...]